

Gazzetta del Sud 18 Febbraio 2020

“Rinascita”, si costituisce Giuseppe Mancuso

Vibo Valentia. A circa due mesi di distanza dal maxi-blitz “Scott Rinascita” ha posto fine alla sua latitanza Giuseppe Mancuso, 30 anni di Limbadi, figlio del boss Giovanni Mancuso. L'indagato - ricercato dai carabinieri - si è infatti costituito presentandosi con i suoi legali - l'avvocato Giuseppe Di Renzo e l'avvocato Francesco Schimio - al carcere di Siano, a Catanzaro.

Associazione mafiosa ed estorsione (due gli episodi che vengono contestati al 30enne) le accuse contestate a Giuseppe Mancuso il quale - secondo la Procura distrettuale antimafia di Catanzaro - avrebbe ricoperto il ruolo di partecipe dell'associazione con il compito di veicolare «imbasciate e messaggi». Sempre secondo l'accusa, inoltre, il figlio del boss esponente della cosiddetta “generazione degli 11”, avrebbe anche favorito gli spostamenti dello zio Luigi Mancuso detto il “Supremo” - che gli inquirenti pongono al vertice del Crimine vibonese - accompagnandolo personalmente quando necessario.

Al momento sono ancora nove gli indagati che lo scorso 19 dicembre sono riusciti a sottrarsi alla cattura. Fra questi i fratelli Pasquale e Domenico Bonavota, di 44 e 39 anni e Domenico Cugliari di 28 anni (detto Scric) tutti di Sant'Onofrio, Domenico Cracolici, di 38 anni di Maierato; Salvatore Morelli (alias Turi l'americano) di Vibo; Rosario Pugliese (noto come Saro Cassarola), ritenuto al vertice della 'ndrina che opera nel quartiere Affaccio di Vibo; Agostino Papaianni di Joppolo; Domenico Tomaino (detto il Lupo) di Vibo e Gregorio Giofrè di San Gregorio d'Ippona.

Marialucia Conistabile